

# NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 16 - ROMA, 30 NOVEMBRE 1969

MESSAGGIO DEL CARDINALE PRESIDENTE AI MEMBRI DELLA C.E.I.	pag. 353
DISCORSO DEL SANTO PADRE SUL NUOVO RITO DELLA MESSA	" 355
EDIZIONE DEL "RITO DELLA MESSA"	" 358
FACOLTA' AGLI ORDINARI CIRCA L'USO DEL NUOVO "ORDO MISSAE"	" 359
CENTENARIO DEL VATICANO I	" 360
INDAGINE CIRCA LE ASSOCIAZIONI SACERDOTALI	" 362
SETTIMANA DI PREGHIERE PER LA UNITA' DEI CRISTIANI	" 364
MOZIONE CONCLUSIVA DEL CONVEGNO ECUMENICO NAZIONALE	" 366
CENTRO NAZIONALE PER LE VOCAZIONI	" 368
RIUNIONI DELLE COMMISSIONI	" 371
MESSAGGIO PER LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO	" 371
GIORNATA PER IL QUOTIDIANO CATTOLICO	" 372
GIORNATA NAZIONALE PER L'ASSISTENZA AGLI EMIGRANTI	" 374
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1970	" 375
CONFERMA DELL' ASSISTENTE GENERALE DELL' A. C. I.	" 379
NOMINE DI VICE ASSISTENTI NAZIONALI DELL' A. S. C. I.	" 380
EDIZIONE SETTIMANALE DE "L' OSSERVATORE ROMANO"	" 380



**MESSAGGIO DI SALUTO DEL CARDINALE PRESIDENTE  
AI MEMBRI DELLA C.E.I.**

Cari Confratelli,

appena ricevuta la nomina a Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il mio pensiero si e' rivolto a tutti i Vescovi italiani, con l'intenzione di inviare loro un mio primo saluto; ma i giorni del Sinodo erano pressanti, con la necessita' di raccogliere le idee e di seguire i lavori. Così si e' ritardata l'attuazione di questo mio desiderio, veramente intenso, anche se l'animo e' gravato da una comprensibile trepidazione.

Voi avete interpretato e prevenuto l'espressione dei miei sentimenti; e sono debitore, non solo per la vostra sperimentata comprensione, ma anche per la premurosa partecipazione a questo momento di maggior responsabilita'.

So che i miei problemi sono i vostri problemi. Sono molti e gravi, in un periodo che segna consolanti orientamenti, ma rivela pure qualche inquietudine nella stessa vita religiosa delle nostre comunita'. Ci conforta il lavoro che potremo compiere insieme, come continuazione di un comune impegno apostolico. Si e' gia' ottenuto, infatti, qualche frutto di intesa pastorale, sulla via che il Concilio ha aperto, mentre le circostanze storiche rendono la nostra coesione ancor piu' necessaria.

Forse le difficoltà che possiamo sperimentare non ci permettono di ricordare adeguatamente il lavoro svolto nella nostra Conferenza episcopale. Tutti abbiamo presente l'appassionata partecipazione del compianto Cardinale Urbani, anche all'ultima Assemblea della C.E.I. Possiamo veramente dire che egli è spirato nel pieno di un'attività che non conosceva soste e non permetteva dilazioni. Il suo spirito, la sua volontà di andare incontro a tutti, il tentativo di superare ogni difficoltà, rendono più cara la sua memoria. Pensiamo con gratitudine anche ai suoi Predecessori e ai loro più diretti collaboratori.

Ci sentiamo profondamente uniti al S. Padre, Paolo VI, non solo per motivi di fede, ma anche perché il nostro ministero di Vescovi ci rende più vicini alla sua sollecitudine pastorale, che ogni giorno offre intrepida e sofferta testimonianza di pensiero e di vita.

Voi già conoscete gli impegni di questo periodo: seguire le scadenze di carattere liturgico; curare l'applicazione del nuovo Statuto dell'Azione Cattolica; preparare l'Assemblea generale di primavera sul ministero sacerdotale; rinnovare gli Statuti della C.E.I. Si aggiungono i lavori delle singole Commissioni, che impegnano i Vescovi su argomenti di notevole interesse, riguardanti il momento storico di tutta la Chiesa, o le esigenze particolari della situazione italiana. È previsto un primo incontro a Roma con i Presidenti e i Segretari delle singole Commissioni, mentre all'inizio di dicembre si terrà la riunione del Consiglio di Presidenza; resta fissata per la prossima primavera l'Assemblea generale.

La premura della Segreteria generale ci tiene sempre informati sulle varie fasi del nostro lavoro. Invierà pure una breve documentazione del Sinodo, specialmente per quanto ha potuto compiere la Conferenza Episcopale Italiana. Dopo l'intensa preparazione nelle Conferenze regionali e nell'Assemblea generale, hanno partecipato ai lavori del Sinodo, a diverso titolo, il Presidente, il Vice Presidente Mons. Nicodemo, il Segretario Mons. Pangrazio e Mons. Carlo Colombo. Tutti abbiamo cercato d'interpretare le istanze fondamentali dei Vescovi italiani, nel contesto degli orientamenti e delle proposte concrete, sorte nell'ambito sinodale.

Se la celebrazione del Sinodo ha posto in evidenza la comunione tra i Vescovi (la collegialità e carità, corresponsabilità e unità), lo scopo ultimo è la comunione di tutto il popolo di Dio. È per questo motivo che il nostro pensiero si rivolge anche ai sacerdoti, ai religiosi e ai laici che, specialmente ora, con noi sono responsabili, nella misura e nel dono che sono propri a ciascuno, di fronte a Dio e alla comunità. Anche la Chiesa in Italia è chiamata a dare la sua testimonianza di comunione e di dedizione pastorale.

Una profonda convinzione ci raccoglie nell'invocare lo Spirito santo perché, non ostante le carenze e le debolezze, possiamo lavorare "in opus ministerii, in aedificationem Corporis Christi" (Ef. 4, 12).

Bologna, 4 novembre 1969

† ANTONIO CARD. POMA  
Presidente

## DISCORSO DEL SANTO PADRE SUL NUOVO ORDINAMENTO DEL RITO DELLA MESSA

*Si riporta per documentazione il Discorso che il Santo Padre ha tenuto durante l'udienza generale del 19 novembre 1969.*

Diletti Figli e Figlie!

Vogliamo richiamare la vostra attenzione sull'avvenimento che sta per compiersi nella Chiesa cattolica latina, e che avra' la sua applicazione obbligatoria nelle Diocesi italiane a partire dalla prossima prima Domenica dell'Avvento, che cade quest'anno il 30 novembre; e cioe' l'introduzione nella Liturgia del nuovo rito della Messa. La Messa sara' celebrata in una forma alquanto differente da quella che, da quattro secoli ad oggi, cioe' da S. Pio V, dopo il Concilio di Trento, siamo soliti a celebrare..

Il cambiamento ha qualche cosa di sorprendente, di straordinario, essendo considerata la Messa come espressione tradizionale e intangibile del nostro culto religioso, dell'autenticita' della nostra fede. Vien fatto di domandarci: come mai un tale cambiamento? E in che cosa consiste questo cambiamento? Quali conseguenze esso comporta per coloro che assisteranno alla Santa Messa? Le risposte a queste domande, ed a simili provocate da cosi' singolare novita', vi saranno date e ampiamente ripetute in tutte le Chiese, su tutte le pubblicazioni d'indole religiosa, in tutte le Scuole, dove s'insegna la dottrina cristiana. Noi vi esortiamo a farvi attenzione, procurando di precisare cosi' e di approfondire qualche po' la stupenda e misteriosa nozione della Messa..

Ma intanto, per questo breve ed elementare discorso, cerchiamo di togliere dalle vostre menti le prime e spontanee difficolta' sollevate da un tale mutamento, in relazione alle tre domande, che subito esso ha fatto sorgere nei nostri spiriti..

### **Volonta' del Concilio**

Come mai tale cambiamento? Risposta: esso e' dovuto ad una volonta' espressa dal Concilio ecumenico, teste' celebrato. Il Concilio dice cosi': "L'ordinamento rituale della Messa sia ricevuto in modo che appaia piu' chiaramente la natura specifica delle singole parti e la loro mutua connessione, e sia resa piu' facile la pia e attiva partecipazione dei fedeli. Per questo, i riti, conservata fedelmente la loro sostanza, siano resi piu' semplici; si sopprimano quegli elementi che col passare dei secoli furono duplicati, o meno utilmente aggiunti; alcuni elementi invece, che col tempo andarono perduti, siano ristabiliti, secondo la tradizione dei santi Padri, nella misura che sembrera' opportuna o necessaria" (Sac. Concilium, n.50).

La riforma perciò, che sta per essere divulgata, corrisponde ad un mandato autorevole della Chiesa; e un atto di obbedienza; e un fatto di coerenza della Chiesa con se stessa; e un passo in avanti della sua tradizione autentica; e una dimostrazione di fedeltà e di vitalità, alla quale tutti dobbiamo prontamente aderire. Non è un arbitrio. Non è un esperimento caduco o facoltativo. Non è un'improvvisazione di qualche dilettevole. È una legge pensata da cultori autorevoli della sacra Liturgia, a lungo discussa e studiata; faremo bene ad accoglierla con gioioso interesse e ad applicarla con puntuale ed unanime osservanza. Questa riforma mette fine alle incertezze, alle discussioni, agli arbitri abusivi; e ci richiama a quella uniformità di riti e di sentimenti, che è propria della Chiesa cattolica, erede e continuatrice di quella prima comunità cristiana, che era tutta "un cuor solo e un'anima sola" (Act. 4,32). La coralità della preghiera nella Chiesa è uno dei segni e una delle forze della sua unità e della sua cattolicità. Il cambiamento, che sta per avvenire, non deve rompere, né turbare questa coralità: deve confermarla e farla risuonare con spirito nuovo, con respiro giovane.

### Immutata sostanza

Altra domanda: in che cosa consiste il cambiamento? Lo vedrete: consiste in tante nuove prescrizioni rituali, le quali esigeranno, da principio specialmente, qualche attenzione e qualche premura. La devozione personale ed il senso comunitario renderanno facile e gradevole l'osservanza di queste nuove prescrizioni. Ma sia ben chiaro: nulla è mutato nella sostanza della nostra Messa tradizionale. Qualcuno può forse lasciarsi impressionare da qualche cerimonia particolare, o da qualche rubrica annessa, come se ciò fosse o nascondesse un'alterazione, o una menomazione di verità per sempre acquisite e autorevolmente sancite della fede cattolica, quasi che l'equazione fra la legge della preghiera, "lex orandi", e la legge della fede, "lex credendi", ne risultasse compromessa.

Ma non è così. Assolutamente. Inanzi tutto perché il rito e la rubrica relativa non sono di per se una definizione dogmatica, e sono suscettibili di una qualificazione teologica di valore diverso a seconda del contesto liturgico a cui si riferiscono; sono gesti e termini riferiti ad un'azione religiosa vissuta e vivente d'un mistero ineffabile di presenza divina, non sempre realizzata in forma univoca, azione che solo la critica teologica può analizzare ed esprimere in formule dottrinali logicamente soddisfacenti. E poi perché la Messa del nuovo ordinamento è e rimane, se mai con evidenza accresciuta in certi suoi aspetti, quella di sempre. L'unità fra la Cena del Signore, il Sacrificio della croce, la rinnovazione rappresentativa dell'una e dell'altro nella Messa è inviolabilmente affermata e celebrata nel nuovo ordinamento, come nel precedente. La Messa è e rimane la memoria dell'ultima Cena di Cristo, nella quale il Signore, tramutando il pane ed il vino nel suo Corpo e nel suo Sangue, istituì il Sacrificio nel nuovo Testamento, e volle che, mediante la virtù del suo Sacerdozio, conferita agli Apostoli, fosse rinnovato nella sua identità, solo offerto in modo diverso, in modo cioè incruento e sacramentale, in perenne memoria di Lui, sino al suo ultimo ritorno (cfr. De La Taille, *Mysterium Fidei*, Elucid. IX).

## Maggiore partecipazione

E se nel nuovo rito troverete collocata in migliore chiarezza la relazione fra la Liturgia della Parola e la Liturgia propriamente eucaristica, quasi questa risposta realizzatrice di quella (cfr. Bouyer), o se osserverete quanto sia reclamata alla celebrazione del sacrificio eucaristico la assistenza dell'assemblea dei fedeli, i quali alla Messa sono e si sentono pienamente "Chiesa", ovvero vedrete illustrate altre meravigliose proprietà della nostra Messa, non crediate che ciò intenda alterarne la genuina e tradizionale essenza; sappiate piuttosto apprezzare come la Chiesa, mediante questo nuovo e diffuso linguaggio, desidera dare maggiore efficacia al suo messaggio liturgico, e voglia in maniera più diretta e pastorale avvicinarlo a ciascuno dei suoi figli ed a tutto l'insieme del Popolo di Dio.

E rispondiamo così alla terza domanda che ci siamo proposti: quali conseguenze produrrà l'innovazione, di cui stiamo ragionando? Le conseguenze previste, o meglio desiderate, sono quelle della più intelligente, più pratica, più goduta, più santificante partecipazione dei fedeli al mistero liturgico, cioè alla ascoltazione della Parola di Dio, viva e risonante nei secoli e nella storia delle nostre singole anime, e alla realtà mistica del sacrificio sacramentale e propiziatorio di Cristo.

Non diciamo dunque "nuova Messa", ma piuttosto "nuova epoca" della vita della Chiesa. Con la nostra Apostolica Benedizione.

\* \* \*

*E' opportuno che a questo discorso sia dato rilievo nelle pubblicazioni diocesane (Bollettini, Settimanali, etc.).*

## EDIZIONE DEL "RITO DELLA MESSA"

E' stato spedito a tutti i Vescovi, Membri della CEI, in doveroso omaggio una copia del volume "Rito della Messa" edito dalla nostra Conferenza Episcopale (1).

Con questa pubblicazione si e' portato a termine un altro impegno della riforma liturgica.

Sara' bene ricordare il suo *iter*:

1.- La consultazione dei Vescovi sulla prima stesura della traduzione italiana fu avviata con la lettera circolare n. 1345/69 del 14.7.1969; le osservazioni dovevano pervenire entro il 31.8.1969.

2.- Nell'Assemblea straordinaria del 2/3 settembre scorso, il Presidente della Commissione per la Liturgia fece una comunicazione in cui si ribadiva l'entrata in vigore dell'*Ordo Missae* con il 30 novembre (cfr. "Notiziario" 11/1969, pag. 206). Nella votazione che ne e' seguita fu deliberato, tra l'altro, di procedere a redazioni definitive e fu dato mandato alla Presidenza di fissare la *vacatio legis* o di chiedere opportune deroghe per tutti i Riti.

3.- Nel frattempo furono esaminate le osservazioni dei Vescovi alla traduzione e con lettera della Segreteria, n. 1816/69 del 29.9.1969, si rimetteva la 2^ stesura e si chiedeva il voto; si diceva testualmente: "Poi-

---

(1) In data 5.XI.1969 (prot. n. 2014/69) era stato spedito ai Vescovi anche il testo ad uso dei fedeli, con la seguente lettera di accompagnamento:

Ho l'incarico di accompagnare il testo italiano del Nuovo Rito della Messa ed il comunicato relativo alla pubblicazione dei nuovi libri liturgici.

Molte sono le editrici che hanno chiesto ed ottenuto il testo ufficiale del Nuovo Rito della Messa, allo scopo di preparare sussidi per il popolo; con la spedizione del fascicolo accluso la Presidenza della C.E.I. ha inteso mettere i Vescovi in condizione di poter predisporre la piu' attiva e cosciente partecipazione del popolo.

Inoltre, dovendo le editrici di libri liturgici per il popolo, rivolgersi all'Ordinario perche' questi possa dare l'Imprimatur, previo controllo della conformita' con l'originale, il testo accluso, che e' quello della edizione tipica italiana, servira' di confronto.

Si conferma che l'edizione tipica italiana, edita a cura della C.E.I., sara' a disposizione nelle librerie tra il 15 e il 20 del corrente mese.



che' il predetto rito entrera' in vigore il 30 novembre, l' domenica di Avvento, si raccomanda vivamente la massima sollecitudine nell'inviare il voto che, comunque, dovra' pervenire entro e non oltre il 15 ottobre p.v.; solo il rispetto di tale scadenza ci consentira', pur con notevole sforzo, di preparare in tempo l'edizione". - La votazione si concludeva con esito positivo e percio' si chiese alla competente Sacra Congregazione la conferma, ottenuta con Decreto del 27.X.1969.

4.- Quando tutta l'impostazione tipografica del volume era stata completata, la sera del 30 ottobre uscì su "L'Osservatore Romano" (n. 253 del 31 ottobre) la *Instructio de Constitutione Apostolica "Missale Romanum" gradatim ad effectum deducenda* del 20.X.1969, trasmessa poi ufficialmente dalla Nunziatura Apostolica con lettera del 31.X.1969 (cfr. "Notiziario" 14/1969, pp. 313-317). - Il comunicato della C.E.I., preparato in base alla *Instructio* (che era già a conoscenza della Segreteria), fu diramato alla stampa il 31 ottobre e pubblicato su "L'Osservatore Romano" e sugli altri giornali il 1° novembre. - La Presidenza ritenne, in linea coerente con quanto è stato sopra descritto, di non aver motivo per prorogare la *vacatio legis* oltre il 30 novembre, sia perché il testo era alla stampa e la uscita era prevista - come s'è verificato - in tempo utile, sia soprattutto perché per quella data erano stati fatti i pronunciamenti precedenti.

La presentazione del volume va completata, aggiungendo che è stata costituita legalmente la s.n.l. "Edizioni Pastorali Italiane" al fine di assicurare pubblicazioni decorose e a prezzo estremamente contenuto. Il volume infatti viene venduto nelle librerie con un prezzo di copertina fissato a £. 2.000, da ogni parte ritenuto estremamente basso a confronto del valore commerciale della edizione offerta.

Qualora si riscontrassero delle mende i redattori ne chiedono venia e saranno grati a quanti vorranno segnalarle, in modo che nella edizione di tutto il Messale Romano se ne possa tener conto.

## FACOLTA' AGLI ORDINARI CIRCA L' USO DEL NUOVO " ORDO MISSAE "

Con lettera circolare (n. 2141/69 del 25.XI.1969) diretta ai Membri della C.E.I., la Segreteria Generale comunicava:

Mi do premura di portare a Sua conoscenza la seguente lettera della Sacra Congregazione per il Culto Divino (Prot. n. 1778/69 del 23.XI.1969) a firma del Segretario Rev.mo P. Annibale Bugnini:

In data 22 novembre, la Segreteria di Stato ha pregato questo Sacro Dicastero di fare la seguente Comunicazione:

"Si riterrebbe opportuno che codesto Sacro Dicastero facesse sapere agli Ordinari, nel modo che giudicherà più conveniente, che, ferma restando l'entrata in vigore del nuovo ordinamento della Messa alla data del 30 novembre, essi possono dispensare non solo i sacerdoti anziani o cecuzienti, ma tutti coloro che per qualsiasi motivo si trovano in grave difficoltà, senza che questi siano obbligati a ricorrere alla S. Congregazione..

Questa facilitazione dovrebbe essere comunicata subito al Segretario Generale della C.E.L.; mentre si potrebbe fare accenno di questa possibilità anche nell'intervista che verrà fatta alla televisione Italiana e nelle trasmissioni della Radio Vaticana".

Tale facoltà, come appare chiaro, è in deroga al n. 20 della recente "Instructio", riportata nel "Notiziario" 14/1969 alle pagine 313-317.

## CENTENARIO DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO I

*La Nunziatura Apostolica d'Italia, con lettera n. 1825 del 18.XI.1969, in ossequio alle istruzioni della Sacra Congregazione per l'Educazione cattolica, rimetteva al Card. Presidente il seguente pro-memoria dell' 8.XI. 1969:*

Il prossimo 8 dicembre ricorrerà il I Centenario dell'apertura del Concilio Vaticano I (8 dicembre 1869), e pertanto sarebbe vivissimo nostro desiderio che tale avvenimento venisse ricordato con speciali celebrazioni durante il corrente anno scolastico in tutti i Seminari, le Facoltà diste di ecclesiastici e le Università Cattoliche..

È inutile che ci soffermiamo lungamente sull'importanza fondamentale che la grande Assise cattolica del secolo scorso ha rappresentato per la vita della Chiesa, sia di allora, sia di oggi. Una serena ed obiettiva indagine ed illustrazione storico-teologica degli avvenimenti che hanno preceduto il Concilio e delle problematiche dottrinali in quel tempo esistenti, porteranno alla giusta valutazione delle due costituzioni dogmatiche emanate dal Concilio stesso: "Dei Filius" e "Pastor Aeternus". Il contenuto dei due documenti, infatti, non ha soltanto un valore storico e dottrinale di prim'ordine, ma riveste ancora oggi una peculiare attualità, che nulla ha perduto dopo un secolo di storia tanto impegnata per la vita della Chiesa..

Le apprensioni ed i problemi che hanno mosso e guidato i Padri del Concilio a darci la costituzione "De fide", la quale precisa con tanta chiarezza le basi della fede cattolica, sono le apprensioni ed i problemi che nuovamente ritornano oggi nell'animo di chi vede nella moderna secolarizzazione - intesa nel senso piu' ampio - nuove espressioni di quegli stessi problemi ai quali il Concilio Vaticano I ha dato una risposta ancora oggi particolarmente valida. Ci sembra pertanto che sotto questo primo punto di vista il Concilio possa e debba proprio oggi - mentre da piu' parti si parla di crisi della fede, come una delle piu' profonde motivazioni dei tanti avvenimenti che stanno accadendo dentro e fuori della Chiesa - essere un punto di riferimento sicuro per quel problema - la fede - che piu' di ogni altro tocca la vita religiosa dei nostri contemporanei.

Il secondo documento inoltre, "De Romano Pontifice", non rimane un semplice ricordo storico, perche' e' vivo piu' che mai, anche per il fatto che e' stato ripreso e completato dalla vasta prospettiva ecclesiologica del Concilio Vaticano II. Percio' a quanti hanno a cuore le sorti della Chiesa non dispiacera' certo mettere in risalto la complementarita' dei due Concili, i loro vicendevoli rapporti, la loro interdipendenza. Non e' infatti la prima volta nella storia della Chiesa che due Concili Ecumenici si illuminano a vicenda, diventando quasi inscindibili: cosi' per il Concilio di Efeso (431) e quello di Calcedonia (451); altrettanto per il Concilio I e il Vaticano II, soprattutto per quanto concerne l'ecclesiologia.

E' inutile rilevare che i titolari di tutte le discipline sacre possono portare il loro contributo a questa celebrazione, perche' e' ben noto come un Concilio sia il risultato di innumerevoli componenti storico-dottrinali, guidate dalla Provvidenza verso queste grandiose tappe, che nella storia ecclesiastica sono appunto rappresentate dai Concili. Pertanto tutti i docenti di scienze sacre sono invitati fraternamente a prestare la loro collaborazione, secondo la loro specifica competenza, nel ricordare il fausto avvenimento.

Si e' certi che gli alunni dei nostri Seminari, delle Facolta' di studi ecclesiastici e delle Universita' Cattoliche, che hanno avuto la singolare fortuna di poter vivere in un periodo cosi' ricco e cosi' fecondo per la vita della Chiesa, quale quello rappresentato dal Concilio Vaticano II, saranno lieti di dedicare, durante questo anno scolastico, parte del loro tempo allo studio ed alla meditazione su quel Concilio che rese possibile il Vaticano II, in quanto ne constitui' la piu' valida premessa.

Viene pertanto rivolta preghiera al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, affinche', tramite la Commissione della medesima Conferenza Episcopale per i Seminari si diano delle indicazioni concrete ai Rettori dei Seminari, delle Facolta' di studi ecclesiastici e delle Universita' Cattoliche d'Italia, al fine di commemorare convenientemente la solenne ricorrenza. Si potrebbe tenere, per esempio, corsi particolari, conferenze, accademie; si potrebbe inoltre - specie nelle Universita' - promuovere studi, ricerche, pubblicazioni, ecc..

\* \* \*

*In data 22.XI.1969 (prot. n.2126/69) la Segreteria Generale ha chiesto alla Commissione episcopale per l'Educazione Cattolica proposte concrete da suggerire agli Ordinari.*

## INDAGINE CIRCA LE ASSOCIAZIONI SACERDOTALI

*Lettera circolare della Segreteria Generale ai Membri della C.E.I., n. 2172 del 29.XI.1969..*

La Sacra Congregazione per il Clero, con lettera circolare n. 126349/I del 25 ottobre scorso, ha richiesto alle Conferenze Nazionali di raccogliere - con il questionario qui compiegato - dati sulle esperienze pastorali delle associazioni sacerdotali.

I motivi e gli obiettivi di tale indagine sono illustrati ampiamente nella citata lettera che si allega.

Per consentire alla Presidenza di presentare in tempo utile, al medesimo Sacro Dicastero, i risultati dell'indagine si prega cortesemente di voler rimettere entro il 15 dicembre p.v., il modulo debitamente redatto, anche se la risposta dovesse essere negativa.

SACRA CONGREGATIO PRO CLERICIS - PROT. N. 126349/I - ROMAE, DIE 25 OCTOBRIS 1969.

Eminentia Reverendissima,

Concilium Oecumenicum Vaticanum II, sedule exquirens media quo efficacius presbyterorum vita ac pastorale ministerium adaptari possint necessitatibus huius temporis et incepta apostolica, praesertim, incrementum habeant, suggessit ut sacerdotes, quatenus fieri potest, operarent "viribus unitis cum aliis presbyteris", eo quod "nullus presbyter seorsum ac veluti singillatim suam missionem satis adimplere valet" (n.7 Decreti Presbyterorum Ordinis)..

Propterea, post supradictum Concilium, praeter Consilia presbyteralia, etiam Associationes cleri voluntariae, certis finibus, tamen, definitae, exortae sunt et aliae, prius extantes, renovantur et temporibus aptantur.. Pro dolor! non desunt, tamen, abusus hac de re..

De Consiliis Presbyteralibus actum est in Congregatione Plenaria huius S. Congregationis diei 10 octobris huius anni et eiusdem conclusiones quam citius communicabuntur una cum exhortatione ut eiusmodi coetus ubicumque constituentur, iuxta Concilii Vaticani II placita, in Decreto *Presbyterorum Ordinis* (n.7) contenta..

De ceteris cleri associationibus, sive ante Concilium extantibus, sive post Concilium exortis, sive iuxta legem, sive praeter ius constitutis, ali

quid considerandum manet; quare opportunum erit ut Eminentissimorum ac Excellentissimorum Patrum Congregationis pro Clericis studio subiiciantur.

Etenim, licet Consilia presbyteralia dioecesana, in singulis ecclesiis localibus constituta vel constituenda, primum locum, quoad ius associativum, post praedictum Concilium habeant et habere debeant; tamen etiam aliae associationes, quae, plerumque, fines diocesis excedunt, ad totam regionem vel, nonnumquam, ad totum mundum sese extendentes, ut, e.g. Unio Missionaria cleri, multum inservire poterunt sive ad vitam spiritualem cleri fovendam, sive ad cleri profectum ministerialem, culturalem et oeconomicum legitime vindicandum.

Idem Concilium Vaticanum II. in numero 8 memorati Decreti exhortabatur magni habendas esse et diligenter promovendas illas associationes sacerdotales, "quae, statutis a competenti ecclesiastica auctoritate recognitis, per aptam et convenienter approbatam vitae ordinationem et per iuvamen fratrum, sanctitatem sacerdotum in exercitio ministerii fovent...".

Nunc est, igitur, in votis huius Sacrae Congregationis, cuius est "media et subsidia quaerere, proponere et urgere quibus sacerdotes ad sanctitatem assequendam contendant" (cf. n. 67 par. 1 Constitutionis Apostolicae "Regimini Ecclesiae Universae" de Curia Romana) peculiare studium promovere ad rationes investigandas quibus associationes sacerdotales possint spiritualitatem cleri dioecesani, eiusdem ministerium pastorale vel bonum materiale vividius promovere, ut, postea, proximo vere, convocare valeat de eodem argumenti coetum Eminentissimorum ac Excellentissimorum Patrum.

Attamen, hoc Sacrum Dicasterium, priusquam aggrediatur hac de re studium, petit ab Eminencia Tua, qua praeside, quomodo ista Conferentia Episcopalis satisfacere velit exhortationi memorati Concilii, simul significans experientias pastorales de associationibus sacerdotalibus, et de aliis inceptis inter clericum sub forma associationum, etiamsi non legitime definitarum, sicuti sunt sic dicti vulgo "gruppi", "movements". Ad rem enim valde sunt notae Eminentiae Tuae hodiernae difficultates, quando ex una parte manifesta adest aversio sacerdotum praesertim novensilium, nomen dandi alicui veteri associationi, ex alia parte in iisdem non deest propensio sese uniendi in coetibus, qui non semper afferunt consilia statui ecclesiastico conformia.

Grave igitur ne sit Eminentiae Tuae ad quaestiones de sacerdotum associationibus respondere intra 31 diem mensis decembris proximi venturi, iuxta quae in adnexo folio adnotantur.

Dum haec cum Eminencia Tua communico, omni quo par est obsequio me profiteor

Eminentiae Tuae Rev. mae

P. PALAZZINI, a Secretis

J. CARD. WRIGHT, Praefectus

## QUAESTIONE DE SACERDOTUM ASSOCIATIONIBUS.

- 1) An sint in Dioecesi "de iure" vel etiam de facto associationes, uniones et coetus sacerdotum, vel sacerdotum simul cum laicis; quaenam sint iuris dioecesani tantum; quaenam, vero, limites dioecesis praetergrediantur;
- 2) quinam sint earundem status et finis specificus;
- 3) quaenam sit, generatim, mens cleri novensilis, erga easdem associationes; quaenam mens sacerdotum maturioris aetatis;
- 4) an et quomodo videatur utile et opportunum ut veteres associationes Cleri, praesertim cleri sanctificationem promoventes, adhuc existentes, adaequate renouentur;
- 5) quid opportunum et considerationis dignum censeatur pro renovatione praedictarum associationum;
- 6) an sacerdotes, praesertim iuniores, alias associationes promoveant et ad quem finem;
- 7) utrum harum omnium associationum adsint statuta legitime approbata vel non (exemplaria, pro posse, huic Sacrae Congregationi mittantur)..

## SETTIMANA DI PREGHIERE PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

*La Commissione Episcopale per l'Ecumenismo informa gli Ordinari che il Gruppo misto Consiglio Ecumenico delle Chiese - Segretariato per l'Unione dei Cristiani, ha inviato una lettera sull'osservanza della settimana di preghiera per l'Unita' dei Cristiani..*

*Il testo della lettera e' pubblicato dal Centro 'Ut unum sint' della Pia Societa' S.. Paolo..*

*Qui desideriamo sottolineare l'importanza del documento e riportarne alcuni passaggi che si ritengono piu' rispondenti alla situazione pastorale del nostro paese..*

## **Significato della Settimana di preghiera**

La Settimana di preghiera per l'unita' e' stata creata per dare ai cristiani divisi un'occasione di pregare insieme per l'unita' visibile delle Chiese in Cristo Gesu'. Un duplice fatto si era imposto all'attenzione dei primi organizzatori: da una parte, essi erano consapevoli che il Cristo aveva voluto che i suoi discepoli fossero una cosa sola, e, d'altra parte, a motivo della fedelta' alle loro rispettive tradizioni, si vedevano incapaci di realizzare questa unita'. E cosi' hanno esortato i cristiani a pregare Cristo perche' egli stesso voglia trionfare su questo dilemma apparentemente insolubile. Dopo alcuni decenni di pratica della Settimana di preghiera, la situazione e' considerevolmente cambiata. Oggi, molti cristiani separati trovano gia' una certa comunione in Cristo nonostante le divisioni che si perpetuano. Nel corso di questi ultimi anni, numerosi ostacoli sono stati tolti in maniera impreveduta. Certamente, noi siamo ancora ben lontani dall'unita' perfetta, e percio' la preghiera per l'unita' non deve essere rallentata, ma si costata che alla pratica della preghiera per l'unita' e' venuto ad aggiungersi il motivo di ringraziare Dio per questa nuova esperienza di fraternita'.

## **Cambiamento d'accento**

La Settimana di preghiera ha spesso contribuito a creare dei contatti tra membri di Chiese differenti. Molti vi hanno fatto le loro prime esperienze ecumeniche. La cosa si e' verificata in diversi luoghi. Dove le Chiese vivono ancora a fianco a fianco senza vere relazioni, la Settimana di preghiera puo' contribuire a fare i primi passi verso la fraternita'. Altre volte gli scambi hanno segnato un progresso.

E' importante che la Settimana di preghiera tenga conto delle situazioni diverse del movimento ecumenico. Se il programma della Settimana non viene adattato alla situazione, rischia di degenerare rapidamente e di compromettere piu' che favorire il cammino in avanti verso l'unita'. In tutti i casi, bisogna evitare che la Settimana di preghiera sia soltanto il periodo dell'anno in cui le Chiese adempiono il loro "dovere ecumenico". Al contrario dovra' essere l'occasione di un esame della situazione reale delle Chiese tra loro e del loro atteggiamento comune nei riguardi dell'unita' e della missione. A che punto si e' giunti? Quali sono i problemi caratteristici che occorre affrontare?

Questo esame richiede una preparazione accurata. Gli sforzi dell'ultimo minuto conducono a far ripetere automaticamente cio' che si e' fatto lo anno precedente. La preparazione dovrebbe cominciare per tempo. Essa dovrebbe comportare un esame delle attivita' presenti e una discussione sul modo di metterle in relazione con la Settimana di preghiera. Converrebbe

studiare attentamente la tappa successiva che ci si propone. Il programma della Settimana dovrebbe concentrarsi sullo sforzo comune di evangelizzazione, sulla formazione dei gruppi di studi biblici o di discussione, su un programma comune in favore delle famiglie di religione mista, o su un progetto comune per la pace e la giustizia sociale. Non basta proporre; le proposte devono essere accuratamente preparate, perché siano poi realizzate con successo.

### MOZIONE CONCLUSIVA DEL CONVEGNO ECUMENICO NAZIONALE

I partecipanti al II Convegno Ecumenico Nazionale, svoltosi a Rocca di Papa nei giorni 15-20 settembre 1969, sotto la Presidenza di Mons. Giuseppe Marafini, presidente della Commissione per l'ecumenismo in seno alla C.E.I., giunti al termine dei lavori, riuniti in assemblea plenaria, hanno approvato all'unanimità le seguenti proposte, che sottopongono all'attenzione dell'Episcopato Italiano e di tutta la Chiesa d'Italia:

1) constatata l'esigenza di una conversione più radicale della Chiesa cattolica italiana allo spirito ecumenico, che è una dimensione fondamentale della fede e della vita cristiana, e considerati i nuovi problemi sollevati dai movimenti di popolazione legati all'emigrazione e allo sviluppo del turismo, instano per una sempre maggiore promozione nelle diocesi italiane dell'ecumenismo, inteso come rinnovamento interiore della Chiesa Cattolica (nn. 6 e 7 del Decreto sull'Ecumenismo);

2) constatato il fatto che in alcune Diocesi non si è ancora pervenuti all'adempimento di quanto previsto nei nn. 3 e ss. del Direttorio Ecumenico, insistono perché in tutte le Diocesi si pervenga alla nomina del delegato o della commissione per l'ecumenismo, distinguendo sempre il settore ecumenico dal settore missionario, come dimensioni diverse della vita ecclesiale;

3) insistono per una maggiore promozione dell'ecumenismo spirituale, e soprattutto per una celebrazione sempre più degna ed impegnata della Set-



timana per l'Unità dei Cristiani, in ogni Diocesi e parrocchia, servendosi all'uso del testo di preghiere preparato dalla commissione mista Consiglio Ecumenico delle Chiese-Chiesa Cattolica;

4) fanno voti per un rinnovamento della predicazione e della catechesi in senso ecumenico, con particolare riguardo all'insegnamento religioso nelle scuole;

5) con riferimento a quanto prescritto dal Decreto conciliare sulla formazione sacerdotale, auspicano che venga data un'impostazione autenticamente ecumenica all'insegnamento delle diverse discipline, e che si faccia luogo a lezioni e ad incontri integrativi di carattere ecumenico;

6) ovunque possibile, chiedono che si dia vita ad incontri su piano di parità con fratelli cristiani non cattolici esistenti in Italia, sia per un distacco fraterno, sia per instaurare una cooperazione pratica sul piano della solidarietà cristiana;

7) chiedono si tengano presenti in modo particolare i notevoli gruppi di studenti stranieri appartenenti ad altre Chiese cristiane presenti presso alcune Università Italiane, per un'azione pastorale ispirata ai principi dell'ecumenismo;

8) propongono che vengano creati dove è possibile gruppi di studio e di lavoro ecumenico aperti ai laici, e che si favoriscano i gruppi già esistenti consacrati all'azione ecumenica, suscitati dallo Spirito Santo nelle diverse regioni;

9) lamentano che ancora oggi escano in Italia delle pubblicazioni, dovute anche a qualche sacerdote, di ispirazione nettamente contraria all'evangelo ed allo spirito del Vaticano II, e di intonazione antiecumenica e antisemitica;

10) ringraziano la C.E.I. per la organizzazione del presente Convegno, di cui viene riconosciuta la necessità; insistono perché esso continui ad essere organizzato ogni anno, propongono che esso continui ad essere articolato nella dimensione teologica-pastorale, preparata quest'ultima attraverso una documentazione sulla concreta situazione ecumenica italiana, auspicano che in esso sia fatto maggiore spazio ad una partecipazione di cristiani non cattolici, il cui apporto viene ritenuto fondamentale sia per la preghiera sia per la riflessione teologica, e fanno voti perché esso venga integrato con giornate di studio per il clero da organizzarsi sul piano regionale.

## CENTRO NAZIONALE PER LE VOCAZIONI INCONTRI INTERREGIONALI

*Lettera circolare (n. 1999/69 del 30.X.1969) ai Membri della C.E.I., a firma del Segretario Generale:*

il Centro Nazionale per le Vocazioni è stato costituito per dare una impostazione unitaria al problema vocazionale e per coordinare nelle Chiese locali anche l'impegno dei religiosi e delle religiose in questo settore.

La Commissione per l'Educazione ha affidato a S.E. Mons. Paolo Carta, membro della Commissione stessa, il compito di presiedere il Centro.

Si rende perciò ora necessario che, in ogni diocesi, l'Ove operi attivamente nella formula di coordinamento su indicata. Per tale scopo vengono organizzati tre incontri, indicati nel piano allegato, presieduti dallo stesso Mons. Carta.

Credo inutile dirLe che il Centro, la cui costituzione è stata ripetutamente richiesta dalla S. Congregazione dell'Educazione Cattolica, vuol essere solo un servizio offerto alle diocesi in un settore tanto oggi difficile e vitale, uno strumento di promozione e di studio dei comuni problemi vocazionali ed una possibilità di incontri a più vasto raggio per un raffronto ed uno scambio di esperienze e di sussidi tecnici.

Mi auguro che agli incontri preordinati possano partecipare tutti i Direttori Diocesani dell'OVE e che nel futuro si possa giungere anche agli opportuni raccordi sul piano regionale in grado di offrire, sotto l'alta direzione della Conferenza Episcopale Regionale, una più ampia coordinazione e i frutti da tutti attesi e sperati.

### Allegato n. 1

1.- La dottrina pastorale e del Concilio Vaticano II, espressa nei documenti *Christus Dominus* n. 15 e *Presb. Ordinis* n. 11, le indicazioni metodologiche emerse dai rilevamenti socio-religiosi ed i voti espressi in questi anni da tutti coloro che operano nel campo delle Vocazioni sacre, motivano chiaramente ed ampiamente la necessità di ristrutturare in modo unitario ed organico l'azione pastorale della Chiesa, ordinata alla cura pastorale delle Vocazioni.

2.- Sensibile ed attenta a queste indicazioni, la Presidenza della C.E.I. ha esaminato ed approvato *ad experimentum* lo Statuto dell'istituendo Centro Nazionale Vocazioni, ed ha nominato Presidente del Centro stesso Mons. Paolo Carta, Arcivescovo di Sassari.

3.- In un incontro ristretto di Direttori Diocesani O.V.E. e Segretari Regionali Vocazioni dei Religiosi, e' stata formulata una "proposta" per avviare in forma sperimentale e di rodaggio la fase preliminare delle attivita' ordinate alla realizzazione del C.N.V.

4.- La proposta e' stata presentata a Mons. Carta e trasmessa alla Segreteria della C.E.I.

#### Indicazioni emerse:

- Il Centro Nazionale vocazioni sia istituito con una preminente finalita' di studio ed ordinato alla animazione ed allo sviluppo della azione pastorale, in un settore che e' essenziale alla vita stessa della Chiesa.
- Esso pertanto si pone "a servizio delle Diocesi", per promuovere e segnalare ricerche, studi teologici, psico-pedagogici, esperienze significative ed iniziative pastorali. Le iniziative, in particolare, siano proposte dal Centro in stile di fraterna collaborazione e di assoluto rispetto della Autorita' e responsabilita' del Vescovo.
- L'efficienza del Centro e la validita' del servizio sono legati alla fraterna collaborazione di tutte le Diocesi. Sara' utile e gradito ogni suggerimento che verra' dato in ordine alla migliore organizzazione del Centro, come pure ogni difficolta' o inconveniente che verra' segnalato.
- Gli attuali collaboratori di Mons. Carta, sia quelli del Clero Diocesano che Regolare, i Religiosi, le Religiose e le Organizzazioni che gia' fanno riferimento al Centro, si dicono tutti animati da sincera volonta' di rendere un prezioso servizio alla Chiesa, attuando nel modo migliore le indicazioni espresse dal Concilio.

#### Proposta

Per avviare la fase preliminare delle attivita' si propone di realizzare una serie di incontri Interregionali dei Direttori Diocesani OVE, con la partecipazione di rappresentanze dei Religiosi, delle Religiose e dei Laici. Questi incontri vengono suggeriti anche in considerazione della richiesta formulata dai Direttori Diocesani OVE, partecipanti al Convegno Nazionale Vocazioni del Gennaio 1969, di cui si allega copia.

#### Allegato n. 2: INCONTRI INTERREGIONALI DEI DIRETTORI DIOCESANI O.V.E. E DELLE RAPPRESENTANZE DEI RELIGIOSI, DELLE RELIGIOSE E DEI LAICI.

- Gli incontri sono promossi per avviare in forma sperimentale la fase preliminare delle attivita' del C.N.V.
- Consentiranno un fraterno scambio di esperienze e di opinioni in ordine allo sviluppo della Pastorale unitaria delle Vocazioni, ed una utile ri-

flessione sul Tema "Pastorale delle Vocazioni nella Chiesa locale". Questo tema viene proposto come oggetto di studio e di indicazioni operative per il prossimo Convegno Nazionale 1970.

- In occasione degli Incontri Interregionali potranno essere designati i nominativi dei Direttori Diocesani da impegnare per l'Incontro Nazionale, e quelli degli Esperti da proporre provvisoriamente per avviare il Centro Studi Vocazionali.

- Incontri programmati d'intesa con Mons. Carta, con gli Ordinari delle Sedici interessate e con i Direttori Diocesani, i quali cureranno l'accoglienza e i coordinamenti tecnici:

- INCONTRO NORD : Direttori Diocesani del Piemonte, Lombardia, Triveneto, Emilia Romagna, Liguria. Sede: BRESCIA: Centro di Spiritualità "Mater Divinae gratiae" V. S. Emiliano, 30 (Ugato Mella). Direttore Diocesano coordinatore: Mons. Dino Foglio. Data: 25 Novembre, ore 17 - 26 Novembre.

- INCONTRO CENTRO : Direttori Diocesani dell'Umbria, Lazio, Sardegna, Marche, Toscana, Abruzzo. Sede: ASSISI - Casa Giovanni XXIII - V. S. Paolo. Coordinatore: Canonico Aldo Brunacci. Data: 27 Novembre, ore 17 - 28 Novembre.

- INCONTRO SUD : Direttori Diocesani della Campania, Molise, Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia. Sede: NAPOLI - Sem. Maggiore - V. Colli Aminei, 3. Coordinatore: Mons. Rettore - P. Gentile. Data: 1 Dicembre, ore 17 - 2 Dicembre.

*Adesioni:* Segreteria Organizzativa Incontri Interregionali OVE -  
00192 Roma - V. Ezio 30/A -

*Iscrizioni:* £. 3.500 (compresa la pensione della cena del 1° g. al pranzo del 2°).

*Presiederà* i 3 Incontri Mons. Paolo Carta - Arcivescovo di Sassari, Presidente del Centro Nazionale Vocazioni.

## RIUNIONI DELLE COMMISSIONI

Si informa che in quest'ultimo periodo tutte le Commissioni della CEI si sono riunite per l'esame dei problemi relativi ai settori di competenza: *Dottrina della Fede* (21 e 22 Novembre), *Clero* (1° Settembre), *Liturgia* (13 Ottobre), *Educazione Cattolica* (14 Ottobre e 25-26 Novembre), *Cooperazione tra le Chiese* (12 e 13 Novembre), *Problemi Sociali* (20 e 24 Novembre), *Migrazioni* (22 e 23 Ottobre), *Ecumenismo* (12 Novembre), *Laicato* (27 e 28 Ottobre), *Vescovi-Religiosi* (30 Settembre).

Il giorno 20 novembre, in vista della prossima riunione del Consiglio di Presidenza, si e' tenuta una riunione anche dei Presidenti e dei Segretari delle Commissioni, diretta dal Cardinale Presidente, per discutere il seguente o.d.g.: Esame dei problemi comuni sul funzionamento delle Commissioni - Esame dei problemi e delle difficolta' in base al Regolamento - Problemi di raccordo tra le varie Commissioni nelle materie d'interesse comune - Raccordo tra le Commissioni e la Presidenza della C.E.I., il Consiglio di Presidenza e la Segreteria Generale.

Ci riserviamo di dare successivamente un resoconto della riunione.

## MESSAGGIO PER LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Da circa venti anni viene promossa la giornata di riconoscenza e di preghiera per invocare la benedizione divina sul lavoro dei campi.

L'Episcopato italiano ha accolto e benedetto sin da principio l'iniziativa ed e' ben lieto di esortare ancora una volta il clero e il laicato cattolico a promuovere questa celebrazione nei centri rurali d'Italia.

La Giornata del Ringraziamento e' una "pausa spirituale", come l'ha definita il Papa, "per ringraziare quel Padre celeste, il quale fa sorgere il sole e fa piovere sulla terra, su tutti, buoni e cattivi, e feconda la fatica umana affinche' vi sia cibo sulla nostra mensa e benessere per la nostra vita e speranza per le stagioni future" (Oss. Rom. 11-12 novembre 1968).

Giustamente perciò' la Giornata del Ringraziamento fa perno sulla partecipazione alla S. Messa, sia perché' il lavoro quotidiano, se compiuto con spirito cristiano diventa sacrificio spirituale gradito a Dio per Gesù' Cristo, offerto al Padre nella celebrazione dell'Eucarestia insieme all'oblazione del Corpo del Signore (Lumen Gentium, 34); sia perché' "non è possibile che si formi una comunità cristiana se non avendo come cardine la celebrazione della Sacra Eucarestia".

Esprimiamo l'auspicio che la Giornata del Ringraziamento contribuisca a richiamare l'attenzione di tutti sui coltivatori e sul mondo rurale anche per un senso di doverosa gratitudine, e perché' gli squilibri economici e sociali, che si avvertono a danno dell'agricoltura, siano corretti nella solidarietà'.

E soprattutto chiediamo preghiere affinché' il Padre celeste benedica il loro lavoro dei campi, le famiglie rurali, le loro organizzazioni, che operano per la valorizzazione della professione agricola, per il giusto riconoscimento dei suoi diritti, e l'elevazione umana e cristiana del mondo rurale.

+ ANDREA PANGRAZIO  
*Segretario Generale*

Roma, 3 novembre 1969

## GIORNATA PER IL QUOTIDIANO CATTOLICO

*Lettera circolare ai Membri della C.E.I., n. 2015/69 del 6.XI.1969:*

Venerati Confratelli,

nella terza Domenica di Novembre, si teneva - secondo la consuetudine degli ultimi anni - la giornata del Quotidiano Cattolico.

Come è noto, la celebrazione ha principalmente due scopi: quello di stimolare la coscienza del clero e del laicato a riproporsi il problema del giornale cattolico, e quello di ripensare il piano operativo di diffusione del giornale nella forma più capillare possibile.

Per raggiungere il primo scopo sono senza dubbio, sempre utili le forme consuete con le quali si raccomanda all'attenzione, alla preghiera, alla

offerta in denaro dei fedeli il Quotidiano Cattolico. Tuttavia e' da considerare anche la opportunita' di proporre in modo nuovo il quesito, interessando cioe' i nuovi organi della pastorale organica, come il Consiglio Prebiterale, il Consiglio Pastorale e la Consulta dei laici; con questi organismi l'esame della situazione di fatto del giornale in diocesi potra' essere impostato con obiettivita' e completezza.

Da una tale approfondita riflessione seguira':

- 1.- il riconoscimento della importanza del Quotidiano Cattolico come organo di informazione, specie per una retta visione della problematica religiosa, che tanto interessa nel nostro tempo tutti i ceti sociali;
- 2.- la persuasione della sua necessaria vitalita' per la continuita' del compito affidato; che esige non solo il riconoscimento teorico, ma anche un concreto sforzo di penetrazione in tutti quegli ambienti, che maggiormente abbisognano di una informazione, che sia garanzia di veridicitia', obiettivita' e insieme senso di discrezione;
- 3.- l'impegno di curare specialmente gli abbonamenti e i contributi volontari, che vengono chiesti come testimonianza di riconoscimento di validita' e apporto alla piu' facile attuazione del compito.

Quanto al secondo obiettivo della Giornata bisogna che ne emerga un programma di lavoro concreto e commisurato all'ambiente; cio' appare tanto piu' necessario in quanto la vicenda dei quotidiani cattolici e' stata in questi ultimi anni assai movimentata. Occorre ridare fiducia e suscitare l'impegno del laicato.

Sappiamo che gli organismi dell'"Avvenire" stanno predisponendo un lavoro di irradiazione periferica.

A Roma e' stato creato dalla Conferenza Episcopale un ufficio di promozione, cui presiede Mons. Carlo Chiavazza, coadiuvato da Mons. Mario Pucinelli e da Mons. Giuseppe Casale, per fiancheggiare l'opera che si sta svolgendo. Questi organismi di diffusione prenderanno contatto con i singoli Vescovi e metteranno a disposizione delle diocesi persone esperte e materiale di propaganda.

Le vicende del giornale e i cambiamenti avvenuti nella C.E.I. hanno portato a ritardare anche la indizione della Giornata del Quotidiano Cattolico ed e' evidente che molte diocesi non potranno convenientemente attuarla per la 3<sup>a</sup> Domenica di Novembre. Cio' che importa non e' che la celebrazione sia simultanea, ma che sia preparata e fatta bene. E' dell'Ordinario stabilire la data e le modalita' della celebrazione, sentiti i suoi collaboratori ecclesiastici e laici.

Si nutre fiducia che ogni diocesi fara' uno sforzo molto serio perche' il Quotidiano Cattolico sia una voce vigorosa che possa dire a tutti e sempre la verita' nella carita'.

Profitto ben volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

Dev.mo  
+ ANDREA PANGRAZIO  
Segretario Generale.

## GIORNATA NAZIONALE PER L' ASSISTENZA AGLI EMIGRANTI

La Segreteria Generale, con lettera circolare ai Membri della C.E.I. (n. 2010/69 del 10.XI.1969), trasmetteva per mandato del Cardinale Presidente la seguente lettera del Presidente della Commissione per le migrazioni:

Venerati Confratelli,

Anche quest'anno nella prima Domenica di Avvento ci apprestiamo a celebrare la *Giornata Nazionale per l'Assistenza agli Emigranti*. Ci sembra che ci siano quest'anno motivi particolari per rilanciare con zelo ed entusiasmo tale celebrazione.

Il primo ottobre scorso infatti, e' entrata in vigore la nuova Istruzione sulla "Cura Pastorale dei Migranti", redatta dalla Sacra Congregazione dei Vescovi ed approvata con Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio.

La nuova Istruzione e' nata da una necessita' molto sentita in campo migratorio, di avere cioe' degli orientamenti e delle norme pratiche piu' rispondenti sia alle disposizioni pontificie, alle Costituzioni e ai Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II, sia alle mutate esigenze del fenomeno migratorio.

Ci sono oggi, sul piano europeo in modo particolare, dei fattori nuovi che sembrano favorire sia un interscambio culturale ed economico, sia lo sviluppo della persona umana e quindi della societa', con una potente spinta all'unificazione di tutte le genti.

Questo fenomeno, ha delle ripercussioni gravi anche sul piano religioso.

L'esperienza dimostra che tutti coloro che sono toccati direttamente dal fenomeno delle migrazioni, sono esposti, forse per una inadeguata interiorizzazione della loro fede, al pericolo di allentare e gradatamente abbandonare la pratica della vita cristiana fino, in casi non infrequenti, alla perdita totale della fede.

Necessaria quindi, oltreche' legittima, l'opera della Chiesa accanto a questi figli che lasciano la propria casa e si spostano in altre regioni.

Accanto ai Vescovi e ai Parroci delle Chiese locali sui quali ricade la responsabilita' primaria dell'assistenza spirituale agli immigrati, i Missionari condividono un compito tanto grave ed impegnativo, mentre i Vescovi e i Parroci dei luoghi di partenza conservano radicalmente il dovere di preparare e di seguire con tutti i mezzi a disposizione i figli che si allontanano dalle loro comunita'.



La Giornata Nazionale del Migrante ha lo scopo di sollecitare la coscienza di un preciso dovere di solidarietà e di fratellanza per un effettivo superamento di tanti dannosi pregiudizi e discriminazioni e per instaurare più leali e più cristiani rapporti.

*Si preghi e si faccia pregare durante la celebrazione della S. Eucaristia per i migranti ed in modo particolare per i Missionari, le Suore, le Assistenti Sociali, che si sacrificano per il bene dei nostri fratelli emigrati in mezzo a difficoltà di ogni genere.*

*Sia generoso anche il contributo finanziario a sostegno delle opere, che si sono rese indispensabili per l'assistenza ai nostri emigrati.*

La Sacra Famiglia, che ha provato i dolori, i pericoli e le privazioni dell'emigrazione, ci sorregga in questa iniziativa e ci sproni a favorirla con rinnovato zelo ed illuminato entusiasmo.

Con profondo ossequio mi confermo

+ ALBINO MENSA  
Arcivescovo di Vercelli

Roma, 8 Novembre 1969

## GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1970

*La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 1861, ha trasmesso un pro-memoria circa la Giornata Mondiale della Pace.*

La Pontificia Commissione "Iustitia et Pax" ha indirizzato una nota pedagogica ai suoi corrispondenti, contenente vari suggerimenti circa la celebrazione della prossima Giornata Mondiale della Pace:

- 1°) È desiderabile che sia organizzata la celebrazione di Messe per la pace, con il maggior concorso possibile di fedeli. La Sacra Congregazione per il Culto Divino, consultata, fa sapere che "il nuovo calendario non presenta alcuna difficoltà particolare" rispetto alla celebrazione d'una Messa votiva della Pace, il 1° Gennaio, "essendo la festa della Divina Maternità di Maria uguale, per classe, alla antica festa dell'Ottava di Natale". "La stessa regola vale per la celebrazione religiosa trasferita ad altra data o ad altra domenica".
- 2°) Nei luoghi ove esistano reali difficoltà per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace alla data del 1° Gennaio, sia a motivo dello spostamento del primo giorno dell'anno civile in alcuni paesi, sia a motivo del carattere profano della festa del 1° Gennaio, si permette alle Conferenze Episcopali, se ne avvertano l'utilità, di separare la celebrazione religiosa dalla celebrazione ufficiale. L'intervallo tra le due celebrazioni

ni deve essere, tuttavia, regolato in maniera da non spezzare l'unita' morale della duplice manifestazione.

3°) Nel 1970, sara' inoltre celebrato il 25° anniversario della costituzione dell'O.N.U.. La Chiesa Cattolica non puo' evidentemente ignorare questo avvenimento: l'Organizzazione delle Nazioni Unite, da un quarto di secolo, ha contribuito assai alla conservazione o al ristabilimento della pace. Converra' dunque attirare l'attenzione dei Vescovi e dei coordinatori su questo anniversario, affinche' l'azione pacifica dell'ONU sul piano internazionale sia moralmente e spiritualmente sostenuta, nella presentazione del tema dell'anno: "S'eduer a la Paix par la Reconciliation".

4°) Il Santo Padre inviera' un Messaggio per la circostanza della Giornata Mondiale della Pace 1970. Il testo del Messaggio sara' fatto conoscere al piu' presto.

5°) La Radio Vaticana si propone di diffondere su nastro magnetico un programma di trasmissioni sulla Giornata Mondiale della Pace 1970, come lo scorso anno.

6°) Durante il mese di Dicembre saranno pubblicati alcuni articoli ne "L'Osservatore Romano" quotidiano e nelle diverse edizioni settimanali. Si stima utile la segnalazione di queste pubblicazioni ai Vescovi e ai coordinatori, per l'uso che essi stimeranno opportuno.

7°) Per quanto riguarda le relazioni delle avvenute celebrazioni - che costituiscono il materiale di base per la redazione del Libro ufficiale sulla Giornata della Pace - si raccomanda la trasmissione, il piu' possibile sollecita, dei relativi documenti. Questa trasmissione potra' essere eseguita in due tempi:

- un rapporto succinto, durante il mese di Gennaio, contenente le prime informazioni ricevute, che potranno fornire elementi eventualmente utilizzabili per la stampa e la Radio Vaticana;

- un secondo ampio rapporto, prima del 31 marzo, eventualmente completo del primo, con tutti gli elementi raccolti sull'insieme delle manifestazioni celebrative della Giornata della Pace.

Sarebbe bene che questi rapporti distinguano la fase di preparazione da quella della celebrazione propriamente detta.

Nella prima parte dovrebbero apparire i *passi fatti* presso le personalita' civili, i responsabili dei mezzi di comunicazione sociale, i capi di altre confessioni religiose. Quindi le iniziative prese: settimana di preparazione, metodo di diffusione del Messaggio Pontificio e del tema della Giornata, conferenze, trasmissioni Radio e TV, azione negli ambienti scolastici inferiori e universitari, ecc.

Nella seconda parte dovrebbero essere riferite separatamente le manifestazioni religiose, le cerimonie non religiose (ufficiali, culturali) e i gesti concreti di riconciliazione.

Roma, 23 Novembre 1969

\* \* \*

## Proposte di attuazione

Ho il compito gradito di presentare quanto è stato preparato per la prossima "Giornata Mondiale della Pace" del 1° gennaio 1970, dalla Pontificia Commissione "Justitia et Pax" e - per l'Italia - dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e dalla Consulta generale dell'apostolato dei laici.

### 1.- La proposta

Come già è risaputo, l'argomento di questa terza Giornata mondiale è "Educarsi alla pace attraverso la riconciliazione". Esso vuole cioè richiamare al significato profondo della "pace", che non è solo esterna assenza di guerra e di violenza, ma è soprattutto impegno di costruzione sociale e morale di un mondo più giusto e sereno, sulla premessa di un riconoscimento della dignità di ogni uomo e di un solidale sforzo per attuare situazioni di vita più libere ed eque, cosicché ogni uomo e ogni popolo possa contribuire personalmente, attraverso il suo lavoro e il suo impegno comunitario, alla realizzazione di una società più fraterna. Non possiamo non richiamare non solo alla forte affermazione che riassume la significativa enciclica di Paolo VI che "lo sviluppo dei popoli è il nuovo nome della pace", bensì anche all'insegnamento biblico che la pace è un dono messianico, sempre in via di attuazione e di crescita - perché non sarà perfetto che quando "ci saranno nuovi cieli e nuova terra" - e che solo da Dio può essere concesso, anche se Egli per realizzarlo si serve del buon volere e dell'intraprendenza degli uomini.

### 2.- L'impegno per la riconciliazione

La prima premessa per la pace, per accogliere il dono di Dio, è quindi un animo di pace: e uno dei segni più concreti per avviare - entro di sé e con il prossimo - un discorso di pace è avere appunto l'animo in pace con tutti. Ecco perché l'impegno della riconciliazione è una condizione indispensabile, e il primo passo nell'educazione personale e sociale alla pace. La "Giornata" della pace esprime in questo senso una forte preoccupazione pedagogica (non dimentichiamo quanto è detto a proposito della educazione alla pace nel recente Documento pastorale dei Vescovi italiani sulla famiglia, cap. II n. 14).

Tali precisazioni non solo potranno dare un tono caratteristico a questa Giornata, alla sua presentazione, e alle parole che commenteranno le cerimonie e le liturgie di quel giorno (le cerimonie anzi verranno opportunamente fissate in quella giornata, mentre le liturgie potranno prolungarsi anche nei giorni successivi, fino alla settimana per l'unità della Chiesa, tempo quanto mai indicato per preghiere di riconciliazione e di pace, e metteranno anzi in rilievo il nuovo gesto di pace oramai introdotto nella messa comunitaria), ma suggerirà anche iniziative concrete che sottolineano la decisa volontà di pace dei cristiani. Anche gridare allo scandalo per la mancata riconciliazione e dovere del cristiano e può essere una proposta che egli fa ai suoi fratelli per diventare insieme costruttori di pace.

### 3.- *La realta' concretamente valutata richiede gesti di riconciliazione.*

Il singolo e le Comunita', sotto il suggerimento e il coordinamento dei Pastori, mentre si volgeranno a concrete analisi delle situazioni sociali e politiche che nel mondo (a livello dei rapporti internazionali, all'interno del nostro paese e nel nostro piccolo mondo quotidiano) vanno risolte per creare situazioni di vera pace (e non possiamo evitare di rivolgerci lealmente e coraggiosamente a valutazioni storiche e concrete, per superare la facile tentazione del genericismo o di un moralismo troppo astratto), dovranno insieme rivolgersi alle situazioni quotidiane della vita delle singole persone delle nostre Comunita', per individuare quanto crea motivi di divisione, di contrarieta' o anche solo di diffidenza, e avviare quindi concrete iniziative di riconciliazione. Nell'ambito delle famiglie, dei quartieri, delle classi sociali, dei gruppi etnici, delle comunita' ecclesiali nelle loro varie componenti, non mancano occasioni significative per atti di riconciliazione effettiva e per iniziative che a questa duratura riconciliazione contribuiscano.

### 4.- *La celebrazione della riconciliazione*

La "riconciliazione" assume un significato particolare, non e' superfluo sottolinearlo, all'interno della vita ecclesiale; i rapporti tra i vari ordini del Popolo di Dio (gerarchia, preti, religiosi, laici; tra le associazioni; tra le associazioni e i gruppi; tra le parrocchie, ecc.) hanno bisogno di essere verificati costantemente sulla Parola del Signore "che tutti siano uno affinche' il mondo creda" (Gv. XVII, 21).

In questa luce acquistano una particolare forza di richiamo, accanto agli incontri di preghiera e di riflessione, che accomunano nella riconciliazione davanti a Dio i membri dei gruppi e delle varie Comunita', anche gesti di incontro e di pacificazione tra membri e comunita' divisi. Pensiamo ad esempio al superamento delle tensioni sociali di questi giorni, e ad un incontro che abbia come oggetto la situazione degli emigrati e la loro necessita' di essere accolti nelle nuove comunita' cosi' come ad iniziative di rilievo (ad esempio marce accompagnate da discussione e concluse dalla Messa di mezzanotte di Capodanno, in luoghi di particolare significato) che invitino soprattutto i giovani a riflettere e ad operare per la riconciliazione e la pace, in uno spirito di coraggiosa e serena contestazione di un modo troppo banale di solennizzare l'inizio del nuovo anno.

### 5.- *I contributi materiali per la pace*

Una particolare importanza acquista anche il contributo materiale (tanto piu' valido se frutto di sacrifici personali, come ad esempio di ore e giornate di digiuno) a iniziative mondiali non confessionali che operano per lo sviluppo e per la pace dei popoli: uscendo dalla tradizionale consuetudine di sovvenzionare soltanto iniziative "nostre", anche se nobili, sottolineerebbe concretamente quello spirito di riconciliazione tra Chiesa

e mondo moderno a cui ci chiama con insistenza il Concilio e approfondirebbe quel vincolo di fraternità universale che Cristo ha portato sulla terra, facendone una vocazione specifica per i cristiani, e alla quale, inconsciamente forse, ma con significativo anelito, si volgono tutti gli uomini.

+ LUIGI BETTAZZI  
Vescovo di Ivrea  
Coordinatore per l'Italia della Giornata  
della Pace 1970

*Tutto il materiale utile per la preparazione della Giornata e per documentarsi sul significato del suo tema è raccolto in un numero del bollettino "Notizie" della Consulta generale dell'apostolato dei laici che verrà inviato a tutte le Diocesi.*

#### **CONFERMA DELL' ASSISTENTE GENERALE DELL' A. C. I.**

*La Segreteria di Stato con lettera n. 148427 del 5.XI.1969 diretta al Cardinale Presidente ha comunicato:*

Il SANTO PADRE ha confermato per il prossimo triennio nell' ufficio di Presidente della Consulta Nazionale dell' Apostolato dei Laici e di Assistente Ecclesiastico Generale dell' Azione Cattolica Italiana Sua Eccellenza Monsignor

FRANCO COSTA,

Arcivescovo titolare di Emmaus.

Tanto si partecipa a Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Antonio Poma, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per opportuna conoscenza e norma.

G. CARD. VILLOT

## NOMINE DI VICE ASSISTENTI NAZIONALI DELL' A. S. C. I.

Il Cardinale Presidente, per mandato del Consiglio di Presidenza e a norma dell'art. 19/d dello Statuto C.E.I. ha nominato i Rev. di Don ANNUNZIO GANDOLFI dell'Archidiocesi di Bologna e P. PIERGIOVANNI MORO dell'Ordine dei Frati Minori, Vice Assistenti Nazionali dell'A.S.C.I. - Esploratori d'Italia, per il triennio che scade il 30.VI.1972.

### EDIZIONE SETTIMANALE DE "L' OSSERVATORE ROMANO"

*La Nunziatura Apostolica d'Italia, con lettera n. 1720 del 15 ottobre 1969, ha così scritto:*

Con la lettera n. 1275, del 26 Maggio 1969, questa Nunziatura Apostolica comunicava a Vostra Eccellenza Reverendissima il vivo desiderio che fosse data più larga diffusione al settimanale "L'Osservatore Romano" come mezzo molto efficace per far meglio conoscere la parola del Papa ed il pensiero del Magistero della Chiesa.

Il Notiziario della C.E.I. n. 8, del 15 Giugno 1969, ha riportato la menzionata lettera.

Nell'imminenza del rinnovo degli abbonamenti, sembrerebbe opportuno richiamare l'attenzione dei Reverendi Parroci sull'importante problema della maggior conoscenza e diffusione della parola del Santo Padre, e quindi, della convenienza, anzi, della necessità, di contribuire economicamente con un abbonamento a tariffa ridotta al 50%.

Vostra Eccellenza farebbe cosa utile, apprezzata e gradita se volesse compiacersi di sollecitare ancora una volta l'impegno delle competenti Autorità Ecclesiastiche, e, per il loro tramite, dei Reverendi Parroci, alla realizzazione del suindicato progetto.



